

## FIRENZE – PRAGA

### 40 ANNI DI STUDI STORICO-ARCHIVISTICI\*

Ripercorrerò sinteticamente le vicende che nel corso degli ultimi quarant'anni hanno visto, a Praga, la riscoperta, per quanto riguarda l'Italia, del complesso documentario intitolato "Archivio familiare degli Asburgo di Toscana" e il lavoro, che da allora archivisti e storici hanno compiuto intorno a quelle carte, grazie all'intensa e proficua cooperazione internazionale instauratasi tra l'Italia e la Boemia; una cooperazione ancora in atto, che ha già prodotto risultati scientifici di grande rilievo in ambito storico e archivistico.

Nel 1963, fu lo storico fiorentino Arnaldo Salvestrini, allora giovane studioso della Toscana del secondo Ottocento e ora da poco scomparso, a informare il direttore dell'Archivio di Stato di Firenze, Sergio Camerani, dei documenti d'interesse toscano reperiti nell'Archivio Centrale di Stato di Praga e ivi conservati sotto il titolo di "Fond Toscana". Camerani, studioso di storia del Risorgimento italiano e direttore della *Rassegna storica toscana*<sup>1</sup>, chiese a Salvestrini di predisporre un inventario del fondo lorenese, da pubblicarsi sulla rivista e lo incaricò di proporre al direttore dell'Archivio di Stato di Praga, in occasione di un suo prossimo soggiorno di studio nella capitale boema e in attesa dell'instaurarsi di più ufficiali relazioni tra le amministrazioni archivistiche italiana e cecoslovacca, uno scambio di microfilm di documenti tra quell'istituto e l'Archivio di Stato di Firenze<sup>2</sup>

Seguì puntualmente sulla *Rassegna storica toscana*<sup>3</sup>, l'articolo con cui Salvestrini dette notizia della sua scoperta, che risultava di straordinario interesse in ragione della qualità e della quantità della documentazione da lui sinteticamente presentata, nel modo che qui riportiamo nelle parti salienti: "una parte importante dell'archivio familiare e di governo dei Granduchi di Toscana Pietro Leopoldo e Ferdinando III (...) una massa di documenti appartenenti a Leopoldo II e a Ferdinando IV (...)", e ancora, scriveva Salvestrini, "39 volumi manoscritti e ben rilegati che contengono la narrazione delle visite e dei viaggi fatti da Pietro Leopoldo negli anni dal 1767 al 1787 (...) si tratta cioè delle relazioni ufficiali sulle condizioni del granducato in quel ventennio (...) e delle disposizioni impartite per la soluzione dei vari problemi (...) una 'Relazione di sua Altezza Reale sopra la Toscana' (...) che si può far risalire al decennio 1780-1790 (...) Del Granduca

---

\* Testo della relazione tenuta il 29 settembre 2004 presso l' Archivio Centrale di Stato di Praga, nell'ambito del convegno "Archives in International Context".

<sup>1</sup> Sull'attività di archivista e di storico da lui svolta cfr.: E. SESTAN, *Sergio Camerani*, in "Archivio Storico Italiano", CXXXI (1973), pp. 487-492; G. CAMERANI MARRI, *Bibliografia degli scritti di Sergio Camerani*, in "Rassegna storica toscana", (1973), pp. 13-27.

<sup>2</sup> Cfr. AS FI, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 593 (1970), fasc. V.10.1 "Salvestrini Arnaldo – Praga".

<sup>3</sup> A. SALVESTRINI, *L'archivio della Casa di Lorena presso l'Archivio di Stato di Praga*, in "Rassegna storica toscana", X (1963), pp. 197-202.

Ferdinando III sono conservati i numerosissimi "Giornali di viaggi" fatti in Germania e altri paesi e in varie zone della Toscana, negli anni dal 1808 al 1821 (...) di notevole importanza come pure i 57 volumi manoscritti di Bilanci generali e di previsione della finanza del granducato per gli anni 1816-1843 (...) una serie di materiali facenti parte originariamente degli archivi toscani e sottratti da Leopoldo II come allegati o pezzi d'appoggio a lavori che egli stava conducendo, in particolare su Lorenzo il Magnifico e Galileo". Venivano inoltre ricordati i diari del granduca Leopoldo II, i Copialettere del pretendente al trono Ferdinando IV, la documentazione diplomatica relativa alle Legazioni toscane all'estero, ed altre scritture di grande interesse per la storia toscana del Sette e Ottocento. La descrizione fornita dallo storico fiorentino era inevitabilmente approssimativa, ma lasciava ben intendere l'interesse di quei documenti.

La notizia pubblicata non poteva non costituire il punto di partenza di un impegnativo percorso di conoscenza e di comprensione storica, nel quale avrebbero dovuto cimentarsi soprattutto gli archivisti fiorentini. La gran parte dei documenti che componevano il "Fond Toscana" riguardava, infatti, l'azione di governo svolta dai granduchi lorenesi. Le vicende seguite alla fine del granducato e all'abbandono dei Lorena dello Stato da loro governato per oltre duecentoventi anni aprirono ferite profonde negli archivi, generando una dispersione documentaria, la cui vastità e complessità si palesava nel fondo praghese.

Per risalire alle modalità, ai percorsi e ai momenti salienti di quella dispersione sarebbe stata necessaria, innanzitutto, un'attenta ricostruzione della configurazione degli archivi nati dall'attività politica e di governo dei granduchi lorenesi e soprattutto di quelli conservati, prima della partenza da Firenze dell'ultimo sovrano, Leopoldo II, presso la Corte nella reggia di Palazzo Pitti, insieme con le scritture personali e familiari dei Lorena. Un'analisi, questa, che non avrebbe potuto essere disgiunta da una puntuale ricognizione della documentazione degli Asburgo di Toscana conservata presso l'Archivio centrale di Stato di Praga. La descrizione fattane da Salvestrini rifletteva la complessità di quell'insieme documentario, formato da carte riconducibili ai tre granduchi lorenesi e al pretendente al trono Ferdinando IV, da carte di carattere pubblico e privato, da documenti estratti da archivi fiorentini per servire gli interessi eruditi di Leopoldo II, dal carteggio diplomatico delle Legazioni toscane a Parigi, Vienna, Bruxelles, Roma e Napoli.

Per poter riconsegnare alla ricerca storica fonti di grandissimo interesse, in Italia fino ad allora ignorate, occorreva attivare un'azione congiunta dell'Amministrazione archivistica e del Ministero degli Esteri italiani nei confronti delle autorità cecoslovacche, al fine di trovare utili terreni d'intesa che prevedessero la collaborazione e gli scambi necessari tra le amministrazioni

archivistiche dei due paesi. Anche lo scambio di microfilm di documenti, subito ipotizzato, richiedeva, infatti, un piano organico di interventi e scelte oculate<sup>4</sup>.

Oggi, grazie al lavoro svolto dagli archivisti italiani e cèchi, sappiamo che l'archivio familiare degli Asburgo di Toscana, pervenuto allo Stato cecoslovacco nel 1918 con la nazionalizzazione dei beni degli Asburgo, era la risultante della riunione, avvenuta nel 1933 a Praga, presso l'Archivio del Ministero dell'agricoltura e foreste cui erano stati consegnati quei beni, delle carte dei Lorena prima conservate nelle loro tenute di Schlackenwerth, l'attuale Ostrov – dove erano state trasportate da Salisburgo le carte del pretendente al trono toscano Ferdinando -, e di Brandais, vicino a Praga. Negli anni Trenta quel fondo fu ordinato e sommariamente inventariato da Vaclav Cerny, che fu a lungo direttore dell'archivio del Ministero dell'agricoltura. Egli “nel 1936 elaborò anche – scrive Eva Gregorovičová – un sintetico inventario in lingua italiana”<sup>5</sup>.

L'unica, tenue notizia dei documenti degli Asburgo di Toscana conservati in Boemia, giunta a Firenze prima della segnalazione di Salvestrini, riguardava le carte all'epoca conservate a Schlackenwerth, di cui lo storico Anton Chroust, nel 1930, informò il direttore dell'Archivio di Stato fiorentino. Ma era ancora pendente, avvertiva Chroust, “la causa mossa dai discendenti del Granduca Ferdinando IV contro lo stato Cecoslovacco davanti il tribunale della Società delle Nazioni”<sup>6</sup>, a causa del sequestro di quelle carte disposto dal governo di Praga e, forse anche in ragione di ciò, i tentativi fatti dall'amministrazione archivistica italiana, per dare un seguito all'importante notizia ricevuta, caddero nel vuoto e nell'oblio.

In seguito all'occupazione della Cecoslovacchia da parte della Germania nazista, nel 1939 il fondo degli Asburgo di Toscana fu nuovamente trasportato nel castello di Ostrov, dove subì gravi perdite; riconsegnato al Ministero dell'agricoltura e foreste nel 1951, cinque anni dopo entrò a far parte dell'Archivio centrale di Stato di Praga.

Dopo la riscoperta di quei documenti operata da Salvestrini, negli anni 1963-1964 furono stabiliti contatti tra i governi italiano e cecoslovacco e ne scaturì la formazione di una commissione, formata da storici e archivisti dei due paesi, che si riunì due sole volte e ipotizzò, tra l'altro, la possibilità di un prestito all'amministrazione archivistica italiana dei documenti lorenesi e l'opportunità di prevedere, in un accordo culturale da stipularsi tra i due governi, lo scambio

---

<sup>4</sup> Quale tempestiva e quasi simbolica anticipazione, nel settembre 1963 Arnaldo Salvestrini, di ritorno da Praga, aveva prestato al direttore Camerani due bobine di microfilm ottenute dall'Archivio boemo, contenenti il diario del Granduca Leopoldo II degli anni 1848-1849; ne furono poi stampate le fotografie, che rilegate in dieci volumetti, furono inserite nella raccolta degli *Acquisti e doni* dell'Archivio di Stato di Firenze, con il n. di corda 348.

<sup>5</sup> E. GREGOROVÍČOVÁ, *L'archivio familiare degli Asburgo di Toscana negli archivi cèchi*, in *Fra Toscana e Boemia. Le carte di Ferdinando III e di Leopoldo II nell'Archivio centrale di Stato di Praga*, a cura di S. VITALI e C. VIVOLI, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1999, p. 179.

<sup>6</sup> AS FI, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 460, “Documenti del Granducato lorenesi in Boemia”, lettera scritta da A. Chroust alla Soprintendenza al R. Archivio di Stato di Firenze il 1° dicembre 1930, da Wurzburg.

periodico di archivisti in missione, per lo studio delle fonti di reciproco interesse conservate a Praga e a Firenze.

Anche in considerazione del rinnovato interesse mostrato dagli studiosi italiani nei confronti del fondo lorenese, fin dal 1964 gli archivisti cèchi intrapresero lavori di ordinamento e inventariazione, per facilitarne l'accesso e la consultabilità e di ciò ha scritto puntualmente Eva Gregorovicova nel suo contributo del 1999<sup>7</sup>, su cui tornerò in seguito.

L' alluvione dell'Arno del 1966, che colpì gravemente l'Archivio di Stato di Firenze, e gli eventi politici che sconvolsero la capitale boema nella primavera del 1968, segnarono un momento di arresto nelle trattative avviate in vista dell'accordo culturale ipotizzato dalla Commissione, sottoscritto soltanto il 18 maggio 1971<sup>8</sup>.

Negli anni trascorsi da quel fatidico 1963, Arnaldo Salvestrini aveva intanto messo a frutto i risultati delle sue ricerche nell'archivio praghese, nei saggi storici da lui pubblicati sull'ingresso della Toscana nello Stato nazionale italiano<sup>9</sup> e nell' edizione delle *Relazioni sul governo della Toscana* del granduca Pietro Leopoldo, tratte dalle filze di "Relazioni" e allegati conservate nel fondo praghese; un' opera in tre volumi, nel primo dei quali<sup>10</sup> sono pubblicate integralmente le relazioni contenute in sei filze ed in una di allegati, mentre i due tomi successivi comprendono una scelta di relazioni relative allo "Stato fiorentino e pisano"<sup>11</sup> e allo "Stato senese e Livorno"<sup>12</sup>.

Nell' ottobre del 1977, l'allora direttore dell' Archivio di Stato di Firenze, Giuseppe Pansini, e Paola Benigni, archivista dello stesso istituto, svolsero la prima missione degli archivisti toscani presso l'Archivio centrale di Stato di Praga. Essi operarono un'attenta ricognizione delle cinque Sezioni di cui si componeva l'archivio dei Lorena, secondo l'ordinamento operato negli anni Sessanta dagli archivisti cèchi e alla luce dell'inventario allora redatto, e concentrarono la loro attenzione anche sul ricco materiale documentario non compreso in quell'inventario<sup>13</sup>. Alla luce dei riscontri fatti, scrivevano nella relazione redatta al termine della missione: "l'archivio Lorena contiene buona parte di documenti di Stato, oltre a quelli che si possono definire personali dei vari

---

<sup>7</sup> E. GREGOROVÍČOVÁ, *L'archivio familiare ... cit.*, pp. 177-193.

<sup>8</sup> Puntuali notizie sulla riscoperta delle carte lorenese e sulle reazioni ad essa seguite e rivolte a promuovere la conoscenza e la valorizzazione di quei documenti forniscono P. BENIGNI e C. VIVOLI, *Il Granduca, gli "scritti e giornali suoi e fogli tutti di sua proprietà"*, in ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Memorie e immagini di un Granducato*, Catalogo e mostra documentaria, Firenze, 31 maggio -31 luglio 1991, a cura di P. BENIGNI e M. A. MORELLI TIMPANARO, Roma 1991, pp. 23-31.

<sup>9</sup> *I moderati toscani e la classe dirigente italiana (1859-1876)*, Firenze, Olschki, 1965 e *Il movimento antiunitario in Toscana (1859-1866)*, Firenze, Olschki, 1967.

<sup>10</sup> Firenze, Olschki, 1969.

<sup>11</sup> Vol. II, Firenze, Olschki, 1970.

<sup>12</sup> Vol. III, Firenze, Olschki, 1974.

<sup>13</sup> AS FI, *Archivio dell'Archivio di Stato*, "Relazione sulla missione a Praga dall' 8 al 29 ottobre 1977 del prof. Giuseppe Pansini e della dr.ssa Paola Benigni".

sovrani della Casa di Lorena” e affermavano come fosse necessario completare l’inventariazione dell’intero fondo documentario conservato a Praga, presso il Ministero dell’agricoltura e foreste<sup>14</sup>. Risultava, inoltre, opportuno preparare per la fotoreproduzione i documenti già inventariati, che presentassero “oltre a una certa organicità, un notevole interesse storico”, in modo da poter poi procedere al rilascio all’Archivio di Stato fiorentino del relativo microfilm. Nella relazione si legge come apparisse al momento assai improbabile la prospettiva di una restituzione dei documenti provenienti dagli archivi fiorentini, che era stata invece perseguita e almeno in parte realizzata in altri casi analoghi, determinatisi al cessare delle dinastie che avevano regnato in alcuni degli Stati confluiti nel Regno d’Italia<sup>15</sup>.

Durante la prima missione svolta a Praga dagli archivisti fiorentini, emerse tra l’altro la presenza tra i numerosi documenti non compresi nell’inventario - quantificabili a loro giudizio nella metà dell’intero fondo lorenesse - di un folto materiale cartografico, cabrei e piante sciolte relativi a edifici e beni di proprietà granducale, situati a Firenze e nel territorio toscano.

A partire da quella missione fino ad oggi, e sono ormai trascorsi ventisette anni, grazie all’accordo culturale tra l’Italia e il governo di Praga più volte rinnovato, si sono susseguiti periodici soggiorni di studio a Praga di archivisti fiorentini, che hanno progressivamente descritto il materiale documentario del “Fond Toscana” non compreso negli inventari redatti negli anni Sessanta. In particolare sono stati oggetto del lavoro di schedatura effettuato le carte relative al granduca Leopoldo II (a cura di R. Zaccaria, P. Viti, S. Vitali, C. Vivoli), i documenti relativi al pretendente al trono di Toscana Ferdinando IV, per oltre 230 buste (ad opera di P. Benigni, A. Bellinazzi, I. Cotta, V. Biotti), i 713 inserti del materiale cartografico (ad opera di A. Antoniella, G. Pansini, P. Benigni) ed è ormai prossima la conclusione dell’inventario delle carte del granduca Pietro Leopoldo (a cura di O. Gori e D. Toccafondi).

Il lavoro finora effettuato è, nel suo insieme, un risultato scientifico di grande rilievo della lunga cooperazione culturale instauratasi tra le due amministrazioni archivistiche. Vorrei adesso ricordare, accanto alla progressiva realizzazione del piano di lavoro tracciato nel 1977, alcuni esiti importanti, nati da quel lavoro e concretizzatisi in iniziative culturali e in pubblicazioni di carattere storico-archivistico di straordinario interesse, che hanno avuto il merito di chiarire la genesi dell’archivio familiare degli Asburgo Lorena, aggiungendo, come ho già avuto modo di scrivere in riferimento a una di queste pubblicazioni, “un rilevante capitolo alla storia istituzionale toscana e alla storia degli archivi europei”<sup>16</sup>.

---

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> Cfr. i casi degli archivi estense e Borbone di Parma e di Napoli, ricordati da S. VITALI e C. VIVOLI, *Fra Toscana ... cit.*, pp. 4-6.

<sup>16</sup> *Ibid.*, p. XV.

Alla conclusione dell'impegnativo lavoro di inventariazione del materiale cartografico prima ricordato, effettuato nelle missioni di studio svolte a Praga negli anni 1978-1987 da Augusto Antoniella, Paola Benigni e Giuseppe Pansini, le amministrazioni archivistiche cecoslovacca e italiana si impegnarono in un progetto, che avrebbe dato conto dell'importante lavoro compiuto, consentendo il ritorno temporaneo a Firenze di 161 mappe e cabrei del XVIII secolo, per una mostra da tenersi presso l'Archivio di Stato. L'esposizione sarebbe stata corredata da un catalogo, dove alcuni saggi avrebbero chiarito le vicende archivistiche attraversate dai documenti cartografici toscani conservati nell'Archivio di Praga ed avrebbero illustrato le caratteristiche e l'importanza delle mappe esposte e, quindi, della rappresentazione grafica del territorio toscano, connessa con la politica riformatrice del granduca Pietro Leopoldo. Ai fini del nostro discorso risultano particolarmente interessanti le precisazioni e le ipotesi fatte da Paola Benigni e Carlo Vivoli nel loro saggio introduttivo al catalogo, in merito ai tragitti compiuti sulla via di Praga dalle oltre mille mappe del "Fond Toscana"; originariamente conservate a Firenze negli archivi della *Segreteria intima di Gabinetto* e delle *Riformazioni* e nella *Libreria Palatina*, esse furono distratte in tempi diversi dai fondi di provenienza e poi comprese tra i materiali reputati di proprietà granducale dalla Commissione incaricata, nel 1859, dopo l'abbandono di Firenze da parte dei Lorena, di distinguere e separare i beni appartenenti allo Stato da quelli da riconsegnarsi ai Lorena, in quanto ritenuti di loro proprietà; beni questi, ivi compreso il materiale cartografico, che furono consegnati nel 1860 a Matteo Bittheuser, segretario intimo di Leopoldo II.

Le mappe settecentesche scelte per l'esposizione appartenevano in gran parte ad "un nucleo di carte concernenti la Toscana, già conservato nella Libreria Palatina"<sup>17</sup>.

La mostra, che costituì un evento culturale internazionale di grande rilievo, si tenne dal 31 maggio al 31 luglio 1991 e, dopo la restituzione dei materiali prestatati, fu allestita a Praga, presso l'Archivio centrale di Stato. Tra le mappe che furono esposte spiccava per la bellezza del disegno e per le dimensioni eccezionali – mm. 3670x3380 – la "Carta geografica del Granducato di Toscana", realizzata nel 1784, in ventiquattro sezioni, da Ferdinando Morozzi<sup>18</sup>. Di essa disponiamo adesso di un'edizione curata nel 1993 da Giuseppe Pansini<sup>19</sup>.

A distanza di alcuni anni, uscì nelle "Pubblicazioni degli Archivi di Stato", edite dall'amministrazione archivistica italiana, il volume curato da Stefano Vitali e Carlo Vivoli e intitolato *Fra Toscana e Boemia. Le carte di Ferdinando III e di Leopoldo II nell'Archivio centrale*

---

<sup>17</sup> P. BENIGNI – C. VIVOLI, *Il Granduca ...cit.*, p. 28; quel fondo è descritto nel "Catalogo delle carte geografiche" conservato nel fondo della *Corte dei Conti* dell'Archivio di Stato di Firenze.

<sup>18</sup> Cfr. la scheda redatta da Leonardo Rombai in ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *La Toscana dei Lorena ... cit.*, pp. 116-119.

<sup>19</sup> FERDINANDO MOROZZI, *Carta geografica del Granducato di Toscana*, con un saggio di G. PANSINI, indici a cura di M. Barbarulo, Firenze, Olschki, 1993.

*di Stato di Praga*. Esso rappresentava il punto di arrivo di un lungo e complesso lavoro di ricerca, svolto nelle fonti fiorentine e praguesi, al fine di chiarire la genesi del “Fond Toscana” e di fornire gli strumenti necessari per la consultazione di una parte cospicua di quel complesso documentario: le carte dei granduchi Ferdinando III e Leopoldo II. Si tratta di un’opera che ha segnato una tappa fondamentale nel lavoro svolto a Praga dagli archivisti fiorentini per oltre un ventennio. E’ soprattutto dallo scavo effettuato nei fondi dell’Archivio di Stato di Firenze – e in primo luogo nella *Segreteria intima di Gabinetto* -, per ricostruire la sorte toccata agli archivi che al momento della fine del granducato lorenese si trovavano nella reggia di Pitti, che emerge la ricostruzione puntuale di una diaspora documentaria conclusasi, da un lato con la consegna in più riprese all’Archivio di Stato di Firenze della parte di quegli archivi che fu ritenuta di pertinenza dello Stato, dall’altro con l’accoglimento della richiesta di restituzione fatta dai Lorena per la documentazione che fu considerata di loro proprietà. Come ben emerge dal corposo saggio introduttivo, per la documentazione che fu oggetto di queste vicende, si trattò di un percorso lungo e tutt’altro che lineare, necessariamente condizionato dai contrastanti interessi politici connessi con la fine del dominio dei Lorena in Toscana e con l’annessione del granducato allo Stato unitario. Lungo questo percorso, negli anni Sessanta e Settanta dell’Ottocento, partirono da Firenze per la Boemia carte d’archivio da riconsegnarsi ai Lorena e questi, a loro volta, restituirono importanti scritture da tempo distratte dai fondi dell’Archivio di Stato di Firenze. Diverso fu l’iter seguito dai documenti inerenti alle Legazioni toscane all’estero che, per volontà dell’Imperatore Francesco Giuseppe, restarono attive e al servizio degli Asburgo Lorena anche dopo il 27 aprile 1859, e dopo il trattato di Vienna del 1866<sup>20</sup> confluirono nell’archivio familiare della casata granducale, dalle sedi di Napoli, Parigi, Vienna, Bruxelles e Roma.

Le vicende del fondo lorenese sono ricostruite attentamente da Vitali e Vivoli, con una ricerca puntuale, che ha evidenziato anche le perdite verificatesi nel corso dei reiterati spostamenti subiti dalla documentazione, consegnata nel 1860 al segretario intimo del granduca Matteo Bittheuser. Nel volume, la guida-inventario delle carte dei granduchi Ferdinando III e Leopoldo II è molto opportunamente preceduta dal saggio di Eva Gregorovičová su “L’archivio familiare degli Asburgo di Toscana negli Archivi cèchi”, nel quale possiamo seguire gli spostamenti di quelle carte dalla loro “nazionalizzazione”, nel 1918, fino all’arrivo, nel 1956, all’Archivio centrale di Stato, insieme con la genesi dell’attuale ordinamento del fondo, distinto in tredici sezioni che vengono sinteticamente descritte. Vitali e Vivoli, nella guida delle sezioni da loro considerate, approdano ad un riordinamento logico, corredato di ricche introduzioni alle serie documentarie, ricostruite

---

<sup>20</sup> Cfr. P. BENIGNI, C. VIVOLI, *Il Granduca ... cit.*, p. 25.

virtualmente, lasciando invariato l'ordine fisico delle carte e superando così le incongruenze e la frammentarietà di questo.

Dal 1994, alle missioni svolte in Boemia dagli archivisti fiorentini si affiancano con continuità quelle effettuate presso l'Archivio di Stato di Firenze dalla dottoressa Gregorovičová, archivista nel Centrale di Stato di Praga, responsabile del fondo degli Asburgo Lorena; possiamo quindi affermare che quell'archivio è ormai divenuto un cantiere internazionale di studio e di riflessione storico-archivistica, in cui si lavora in un clima di reciproca e feconda collaborazione, con importanti risultati scientifici.

Tra questi, prima di concludere, vorrei ricordare anche l'edizione, nel 1994, di tre poesie autografe di Lorenzo il Magnifico, prima sconosciute e individuate da Paolo Viti nelle carte del granduca Leopoldo II, da lui inventariate durante una missione svolta a Praga nel 1983<sup>21</sup>; fino ad allora si conoscevano soltanto due testimonianze autografe in rima del Magnifico; si trattò pertanto di una scoperta cospicua. I versi pubblicati da Paolo Viti erano conservati proprio tra quei documenti estratti dal granduca dagli archivi fiorentini in relazione ai suoi interessi eruditi e solo in parte ricondotti ai fondi di provenienza, con la restituzione avvenuta nel 1873, nell'ambito dello scambio di documenti tra i Lorena e l'Archivio fiorentino, concordato tra il governo italiano e la monarchia austro-ungarica<sup>22</sup>.

Ultimo in ordine di tempo e recentissimo risultato da ricordare è l'edizione, a cura di Alessandra Contini e Orsola Gori, del cabreo, in cui nel 1775 furono disegnati Palazzo Pitti e il giardino di Boboli, dove soggiornava il granduca Pietro Leopoldo con la sua grande famiglia<sup>23</sup>. Le tavole del cabreo sono introdotte dall'ampio saggio storico di Contini e Gori, intitolato "Nel palazzo di Pietro Leopoldo", cui seguono alcuni interventi su "Le piante di Pitti e Boboli", tra i quali figura quello di Eva Gregorovičová, sull'importanza del materiale cartografico conservato nell'archivio familiare degli Asburgo di Toscana, ivi compreso il cabreo ora pubblicato.

E' ormai prossimo alla conclusione, ad opera di O. Gori e D. Toccafondi, il lavoro di inventariazione analitica delle carte relative al granduca Pietro Leopoldo, datate dal 1760 al 1790: le relazioni redatte dal sovrano in occasione dei suoi viaggi all'interno del granducato toscano, con numerosi documenti allegati, e gli ordini relativi a provvedimenti e riforme da attuare; anche l'inventario di questa Sezione dell'archivio degli Asburgo di Toscana sarà pubblicato dell'amministrazione archivistica italiana.

Possiamo constatare come i frutti della collaborazione instauratasi intorno al fondo lorenese tra gli Archivi di Firenze e di Praga siano cospicui, anche se non poco resta ancora da fare. Ci

---

<sup>21</sup> P. VITI, *Tre nuovi autografi laurenziani*, in "Interpres", XIV (1994), pp. 152-162.

<sup>22</sup> Cfr. P. BENIGNI, C. VIVOLI, *Il Granduca ... cit.*, pp. 27-28.

<sup>23</sup> A. CONTINI, O. GORI, *Dentro la Reggia. Palazzo Pitti e Boboli nel Settecento*, Firenze, Edifir, 2004.

auguriamo, quindi, che la via della cooperazione finora utilmente seguita a tutto vantaggio degli studi storici, continui anche nel futuro. A questo proposito, credo che sarebbe opportuno che, da ora in poi, gli Archivi di Stato di Firenze e di Praga, con uno piano di lavoro congiunto, si impegnassero a rendere progressivamente consultabili su *internet*, attraverso i rispettivi siti Web, gli strumenti conoscitivi messi a punto in questi anni, e quelli che lo saranno nel prossimo futuro.

*Rosalia Manno Tolu* - Direttore dell'Archivio di Stato di Firenze